

Giovedì 29 aprile 1999

IV

EMILIA ROMAGNA

l'Unità

◆ Dal 30 aprile al 2 maggio l'abbazia benedettina di San Giovanni a Parma ospita i rappresentanti dell'ebraismo, del cattolicesimo e dell'islamismo

◆ L'abate Carini: "Vogliamo diffondere l'educazione alla pace e all'amore senza fare distinzioni tra le fedi"

◆ Prevista anche la presenza di monsignor Ejizu di un'arcidiocesi della Nigeria e del rabbino di Ferrara

IN  
PRIMO  
PIANO

## "Bisogna vivere insieme" Le tre religioni monoteiste si incontrano in monastero

DALL'INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

PARMA "Obsculta, o filii, praecepta magistri". La frase, ascolta, figlio, gli insegnamenti del maestro, campeggia sul portale del monastero di San Giovanni. Ed è la sintesi della filosofia religiosa che ispira il "vivere insieme" dei monaci. Ora, questa sintesi filosofica, viene allargata, resa pubblica, offerta, nel corso di una tre giorni intensa del convegno inter-religioso, voluto dal Pontificio Consiglio per il dialogo inter-religioso che si terrà in quell'austero monastero parmense dal 30 aprile al 2 maggio. "Il monachismo - spiega una nota inviata ai giornali e alle televisioni - è l'espressione migliore di ogni religione. Le persone con grande sensibilità spirituale si riuniscono nei monasteri, ed è facile per loro, incontrarsi e dialogare, anche se sono di religioni diverse". Diciamo subito che il tema è "Come vivere insieme". L'indirizzo specifico riguarda, ovviamente, chi il monaco lo fa concretamente, ma le suggestioni possono e forse debbono riguardare anche i laici. Anche per i più irriducibili atei o agnostici, infatti, i frati rappresentano un esempio di amore, povertà e umiltà. Dunque, dal 30 aprile al 2 maggio, l'abbazia benedettina chiama a raccolta rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste - cristiana, ebraica e islamica - e del mondo africano per una ricognizione sulla vocazione del vivere insieme. La giornata più ricca di incontri sarà quella del primo maggio nel corso della quale monsignor Christopher Ejizu, dell'arcidiocesi di Onitisa, Nigeria, presenterà l'educazione dell'uomo africano alla vita di gruppo, di clan e di comunione. Dopo di lui toccherà al monaco di Praglia,

### Un dialogo cominciano nel '60 nel segno della tolleranza

Dialogo inter-religioso. Cosa significa? Tutto è cominciato con la risposta che i monasteri benedettini e cistercensi hanno dato all'Enciclica Fidei Donum di Pio XII. Siamo nel 1957 e Pio XII invitava a fondare monasteri nelle chiese giovani. Per sostenere queste fondazioni nacque, nel 1960, l'Aim (Aiuto alle fondazioni monastiche). Per far fronte ai vari problemi, soprattutto quelli riguardanti la formazione dei monaci nei paesi stranieri, l'Aim organizzò degli incontri in Africa e a Bangkok. In quest'ultima città i monaci cristiani si trovarono in mezzo a monaci buddisti e nacque l'idea del dialogo tra religioni. Nel 1973, per la prima volta, monaci cristiani e non cristiani si riunirono a Bangalore per scambiarsi i diversi punti di vista su un tema centrale come l'esperienza di Dio. Il successo di quest'incontro spinse il Segretariato per i non credenti a sviluppare il dialogo per mezzo delle famiglie monastiche, gettando quindi un ponte fra le religioni. Nel corso degli anni successivi il dialogo si è intensificato e infittito ed è arrivato a stabilire rapporti anche con Islam e ebraismo. Ora il monaco è un archetipo comune a tutta l'umanità perché ogni essere umano porta in sé una tendenza monastica. E si è dato nuove regole. La prima delle quali è: è bene che i monasteri aprano le loro porte alle esperienze spirituali di altre tradizioni religiose. Il dialogo, dicono i monaci, dilata la pratica dell'ospitalità monastica. Non si tratta più di accogliere gli ospiti nelle proprie celle, di invitarli a condividere la mensa, la preghiera, la vita. Si tratta di accogliere un'altra vita spirituale, di accorgersi che anch'essi sono in tensione verso la stessa meta, di accettare il confronto. Dicono che nel mondo attuale che cerca il villaggio globale, è normale entrare in relazione con altri cercatori di Dio. Questo permette di rendere più profonda e ricca la fede cristiana, di interpretare meglio le usanze monastiche, di mettersi nel progetto di salvezza universale. Il dialogo inter-religioso rafforza i legami tra le diverse tradizioni, incita all'impegno unanime verso i valori universali come la pace, il rispetto del creato e la giustizia. Guardare all'altro con espressione della sapienza multiforme di Dio e onorarlo nelle sue caratteristiche uniche, fa parte della contemplazione. I monaci ammettono che non tutti sono preparati al dialogo: le persone non sono sempre sensibili, le comunità sono impegnate in tutt'altro. Ma occorre guardare avanti e sensibilizzare specialmente i giovani. Occorre avere il desiderio di conoscere in profondità le altre religioni, essere disponibili alla discussione pur rimanendo fermamente ancorati alla propria fede. Saper ascoltare gli altri. Soprattutto.

A.GUE.

Sandro Carotta spiegare l'educazione alla comunione nella regola di San Benedetto.

Infine, l'ambasciatore del Marocco presso la Santa Sede e docente universitario, Abdelouahab Maalmi, terrà una relazione sul popolo islamico e l'educazione alla pace. Il giorno seguente, invece, il rabbino di Ferrara, Luciano Caro parlerà dell'educazione al vivere insieme al popolo di Dio. "Vogliamo mostrare - dice il coordinatore della tre giorni, l'abate di San Giovanni, Cipriano

Carini - come le religioni, se sono vere, educano. Il tema scelto vuole essere la rappresentazione della visione dell'educazione dell'uomo attraverso le grandi religioni. Il valore comune maggiormente significativo è infatti il saper vivere insieme, disciplinando la propria vita e incontrando Dio. Vogliamo insomma mostrare come la cultura abbia un suo modo di educare senza violenza, ma con principi rigidi".

Padre Carini, molti almeno questo è il luogo comune, pensano che il monaco se ne stia a medita-

re e a dialogare con Dio in un eremo senza praticare le cose del mondo. Invece si scopre che usa Internet. Chesi mette in comunicazione con i fratelli delle altre religioni. Che è interessato affinché la sua vocazione venga conosciuta.

"Sa, il monaco è solo per Dio, ma non è affatto separato dal mondo reale. Nel suo vivere pone il primato di Dio, ma si applica per i fratelli. Tanto è vero che siamo molto sensibili ai venti di guerra che soffiano al di là dell'Adriatico e qui a Parma stiamo facendo qualcosa di concreto per i profughi

del Kosovo. Come vede conosciamo il mondo e cerchiamo di diffondere un'educazione alla pace, all'amore per tutti i fratelli, qualunque religione praticino e anche per i laici, per gli atei".

Comestate a vocazione?

"Diciamo che i continenti più poveri hanno più figli e più vocazioni. Viviamo, invece, una crisi in Occidente, nella ricca Europa. E poi ci sono differenze di sesso. I maschi, con il sacerdozio, hanno più facilità. Il mondo femminile è più isolato. In generale, comunque, è più facile che ci siano vocazio-

ni fra chi pratica la contemplazione. Soffrono di meno".

Cosa pensa il Santo Padre di questo incontro di religioni per il quale voi monaci siete molto impegnati?

"Tutto il bene possibile. Su questa linea è molto aperto. Per il Giubileo vuole fare un incontro sul Monte Sinai tra le tre grandi religioni monoteiste. È questo aiuta sicuramente il dialogo inter-religioso. Il Papa è molto aperto, ma a volte è la gerarchia ecclesiastica che non è molto convinta".

C'è una guerra a pochi chilometri sembra chiesa ancora lontano il

momento della pace. Lei cosa pensa?

"Ho la speranza che la storia dell'umanità riesca a risolvere conflitti e diversità. Spero che il futuro sia migliore di adesso e sono convinto che si riuscirà a trovare una soluzione. Le grandi migrazioni fanno parte del cammino dell'umanità e sono un bene perché ci aiutano a conoscere e a essere conosciuti.

È un cammino che promana dal cuore dell'uomo e anche se ci sono difficoltà e violenze sappiamo che ogni uomo ha l'amore in sé".



L'abbazia di San Giovanni a Parma

## Un primo maggio di festa e solidarietà

«Kosovo e Tibet: vinca la pace, ovunque si affermino i diritti dei popoli»

C'è chi scende in piazza, chi balla e canta. C'è chi va a visitare i campi dei profughi, chi organizza mercatini o chi guarda una partita di calcio. Ci sono tanti modi per passare il primo maggio. Ecco i principali appuntamenti in tutta la regione.

A Bologna la festa di Cgil, Cisl e Uil è in piazza Maggiore, dedicata a Tibet e Balcani. Alle 9 la banda, poi la mostra delle associazioni del volontariato e alle 10.30 il dibattito sui diritti umani, coordinato da Franco De Felice, giornalista del T3. Nel pomeriggio la piazza sarà tutta dedicata ai bambini con giochi e animazioni. Alle 20.30 il Concerto della solidarietà. Quest'anno con i Nomadi, Tibetan culture promotion, i Timoria, i Ritmo tribale che presentano in anteprima nazionale alcuni brani del loro ultimo cd, gli Avion Travel e i Flying Pickets. È il più importante gruppo europeo che canta a cappella (solo voci, senza strumenti). Il solista è l'ex voce degli Alan Parson Project. Alla causa del Tibet è dedicata anche la partita di calcio del 12 giugno fra la Dinamo Rock (Ligabue, Jovanotti, Grignani, Csi) e la nazionale tibetana, mai vista prima in campo. I biglietti per lo stadio Dall'Ara costano dalle 15 alle 20.000 lire. L'incasso sarà devoluto per costruire un centro per ragazzi tibetani nel nord dell'India dove molti tibetani si sono rifugiati dopo

l'invasione della propria terra a opera dei cinesi.

Quelli del circolo Chico Mendes andranno invece a visitare (partenza ore 9.30 da via Polese) il campo profughi di via Fiorini. «Sono persone - denuncia il circolo Chico Mendes - che vivono baraccate in condizioni estremamente disagiate. Servono giochi e vestiti per bambini, vestiti per adulti, biscotti e latte per bambini, cibo per tutti, una lavatrice, passeggini lenzuola, tende, onduline senza amianto o fibre nocive (per sostituire le attuali in cemento-amianto) e offerte di lavoro. A Villa Palavicini a Borgo Panigale hanno organizzato per tutto il giorno una festa con giochi e gare per bambini e ragazzi con mercatino e stand gastronomico. All'ipodromo dell'Arcovegno, durante il normale pomeriggio di corse al trotto e scommesse saranno raccolti fondi per la Lega italiana lotta contro i tumori.

A Reggio Emilia manifestazione provinciale in piazza della Vittoria con i sindacati: alle 11 concerto interetnico con il coro ghanese Shakana. Alle 15.30 corteo da viale Montegrappa, alle 16 comizio di Raffaele Bonanni, segretario confederale Cisl. Il concerto (ore 17) quest'anno lo fanno i Modena City Ramblers e le Mondine di Novi.

A Modena alle 10 in piazza Grande c'è il comizio del membro della segrete-

**GIORNATA DEL LAVORO**  
Appuntamenti in tutte le piazze della regione con Cgil Cisl e Uil

Mirandola, Concordia, Finale Emilia, Castelfranco, Pavullo, Sassuolo, Vignola, Zocca, Marano.

A Parma in mattinata ci sarà un corteo con comizio del segretario provinciale Cgil Paolo Lamma. Nella provincia sono in programma altre 12 manifestazioni con corteo e comizio a Fidenza, Salsomaggiore, Fontanello, San Secondo, Busseto, Sorbolo, San Polo, Colorno, Collecchio, Langhirano, Montechiarugolo, Fornovo.

A Piacenza c'è una manifestazione di zona a Monticello Ongina: ore 10 corteo da piazza Matteotti fino ai giardini del municipio. Qui parleranno Carlo Roda del Centro servizi per il volontariato e Sandro Busca, segretario provinciale Cisl.

A Ferrara ci sono manifestazioni in

tutta la provincia. Ad Argento corteo (in partenza da Lomgastrino alle 8.15) e comizio alle 10.30 del segretario provinciale Cgil Giuseppe Ruzziconi. A Bondeno, alle ore 11, dopo il concerto della banda locale, intervento di Franco di Giangiolamo della segreteria regionale Cgil. Altre manifestazioni a Comacchio, Lagosanto, Codigoro, Migliarino, Migliaro, Copparo, Portomaggiore, Mesola, Cento.

A Ravenna l'appuntamento è alle 15.30 in piazza San Francesco. Qui parlerà Bruno Boca, segretario nazionale Uilcuts. Poi la festa con tanto di orchestra. Il comizio a Faenza è invece alle 10 con il segretario provinciale della Cgil ravennate Bruno Baldini. Nel pomeriggio concerto di musica etnica. Altre manifestazioni a Casola Valsenio, Conselice, Cervia, Bagnacavallo, Massalombarda, Fusignano, Sant'Agata sul Santerno e Lugo.

A Imola il ritrovo è in piazza Matteotti.

A Forlì il punto di ritrovo è in piazza Saffi dove comincia la festa che durerà l'intera giornata. Alle 9.30 c'è un raduno cicloturistico. Alle 15.30 comizio del segretario provinciale Cgil Tamer Favali. Momento clou la sera, alle 20.30 con il concerto del 1 maggio. Ma a Forlì si fa festa anche il 2 maggio. Si continua infatti il giorno dopo a festeggiare il par-

co Urbano di Forlì. Altre manifestazioni sabato a Castrocaro, Rocca San Casciano, Portico, Cusercoli, Forlimpopoli, Galeata, Santa Sofia e Modigliana.

A Cesena le celebrazioni cominciano già domani con un concerto rock. Per tutto sabato occasioni di festa con il ballo liscio, rinfresco all'aperto e comizio del segretario nazionale Cisl Baratta alle ore 16 in piazza del Popolo. Altre iniziative a Bagno di Romagna e a Sarsina. A Rimini c'è invece una bella festa al parco Marecchia. Con tanto di banda, burattini, il toneo di calcio. Alle 15.30 ecco la manifestazione "Prima di tutto la pace" con testimonianze dirette dai Balcani.

Da ricordare infine che a Bologna i sindacati Cgil, Cisl e Uil stanno raccogliendo fondi e materiale per il campo di Shushice ad Elbasan in Albania. In questi giorni hanno già raccolto 150 quintali di materiale igienico sanitario e 20 quintali di materiale Caserme Rosse (via di Corticella 147/2, Bologna). Il materiale verrà inviato con un primo convoglio che partirà il 3 maggio. Per sostenere Cgil, Cisl e Uil di Bologna hanno attivato uno specifico conto corrente sul quale fare confluire tutti i fondi che verranno raccolti. I riferimenti del conto sono Banca popolare dell'Emilia Romagna c/c n.919047 Abi 5387 Cb 02400.



### Guerra e pace in mostra Le foto di Burundi e Angola

BOLOGNA. Si parla tanto di Kosovo, ma purtroppo nel pianeta ci sono tanti altri paesi in guerra. Con i suoi clic (molti famosi in tutto il mondo) il fotografo Luciano Nadalini ha ripreso le belle e intense immagini della mostra "Burundi e Angola, tra guerra e pace". L'inaugurazione è il 11 maggio a mezzogiorno a Palazzo d'Accursio, nella sala d'Ercole. La mostra, organizzata da Gvc (gruppo volontariato civile) e Nexus rimarrà aperta fino al 15 maggio. Luciano Nadalini da anni viaggia nei paesi più martoriati della terra. Come appunto Burundi e Angola, paesi massacrati dalla guerra civile. Foto di bambini, donne, vecchi. Di dolore, ma anche piccole scene di vita quotidiana a un passo dalla morte e di speranza.

